

Il Ricordo: Beato don Miroslav Bulešić

La beatificazione fu la gioia di un intero popolo, senza distinzioni di etnia o di lingua

Una vita brevissima, coronata dal martirio, per un sacerdote croato, ucciso in odio alla fede



Foto fornita da Mario Ravalico

Lo scorso 13 maggio la Chiesa ha ricordato l'apparizione della Madonna a Fatima ai tre pastorelli. E' anche il giorno in cui si ricorda la nascita di don Miroslav, raffigurato in un'immagine nella Cappella Madre della Riconciliazione a Trieste, assieme ad altri due beati, don Francesco Bonifacio e Lojze Grozde, tutti e tre martiri, uccisi in odio alla fede.

Don Bulešić è l'ultimo di una lunga serie di sacerdoti (oltre una dozzina) – italiani, croati e sloveni - uccisi in Istria e a Trieste negli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra, a causa della loro fede, senza contare altri sacerdoti appartenenti alle diocesi di Gorizia, di Fiume e di Zara: insomma un tributo di sangue e di martiri che la Chiesa nella Venezia Giulia ha pagato duramente.

La brevissima vita di don Miroslav (1920-1947), ucciso a soli 27 anni, è segnata da alcune tappe fondamentali per la Chiesa in Istria, ma anche per la Chiesa che è in Trieste. Infatti, pur appartenendo don Bulešić alla diocesi di Parenzo e Pola, il vescovo mons. Antonio Santin lo volle nominare vice rettore del Seminario croato di Pisino, quel seminario che lo stesso vescovo aveva voluto con forza per dare una più appropriata formazione ai seminaristi croati dell'Istria per il bene delle anime – di tutte le anime - senza alcun pregiudizio o preferenza per la loro nazionalità. E quel seminario lo aveva inaugurato, alla presenza delle nuove Autorità comuniste insediatesi in Istria, nell'ottobre del 1945, a guerra appena conclusa. In quel seminario don Miroslav, pur rimanendovi per poco tempo, guidò i giovani seminaristi con le sue doti di intelligenza e di scienza acquisite a Roma, all'Università Gregoriana

che frequentò con grande impegno e anche con sacrificio per la sua famiglia.

Proprio per il ruolo che svolgeva a Pisino, don Miroslav venne chiamato ad accompagnare mons. Jakob Ukmar, sacerdote della diocesi di Trieste e Capodistria e incaricato di amministrare le cresime in Istria, dopo che al vescovo mons. Santin era stato impedito lo svolgimento del ministero in Istria.

Secondo alcuni sacerdoti anziani, *don Miroslav in quel momento era l'unico sacerdote degno di ricevere il premio del martirio, opera di Dio*. Così a Lanischie, al centro della Ciceria, territorio un tempo appartenente alla diocesi di Trieste, il 24 agosto 1947, dopo la cresima impartita ad oltre 200 bambini, don Miroslav affrontò il suo martirio, pronunciando le stesse parole del protomartire Stefano: *Signore Gesù, accogli il mio spirito*.

E' interessante rileggere il diario spirituale del giovane Miroslav, da seminarista a sacerdote, e scoprire attraverso i suoi pensieri e riflessioni la profondità della sua fede, la sua fiducia sconfinata nella Divina Provvidenza, il suo amore e attaccamento alla gente, ma anche la capacità di superare barriere e confini mentali che i nazionalismi di quei tempi imponevano. E tra i suoi scritti, uno in particolare colpisce, laddove afferma in croato: *la mia vendetta è il perdono (moja osveta je oprost)*. Quasi un motto. Sì, perché don Miroslav, sia a Mompaderno che soprattutto a Canfanaro, durante il suo servizio ministeriale, aveva subito provocazioni, angherie e minacce di ogni genere; ma lui, con la fede e il coraggio che lo contraddistinguevano, continuò il suo lavoro pastorale, non curandosi delle minacce.

La figura del beato don Miroslav Bulešić, per molti aspetti, va in parallelo con quella del beato don Francesco Bonifacio: il contesto storico in cui avvenne il martirio è praticamente lo stesso, seppure a undici mesi di distanza l'uno dall'altro; i motivi dell'aggressione e l'uccisione sono simili. Ambedue i sacerdoti, uno croato e uno italiano, erano considerati *nemici del popolo* perché contrari all'installarsi della nuova ideologia comunista ed educatori dei giovani. E tanto altro ancora. Soprattutto il tema del perdono: ambedue i sacerdoti martiri offrirono il perdono ai propri uccisori, come Gesù sulla croce.

A questo proposito mi piace condividere una mia esperienza. Quando nell'estate del 2013, assieme a mia moglie Giuliana, andammo nel piccolo villaggio di Zabroni, luogo natale di don Miroslav, a pochi chilometri da Sanvincenti, ci fermammo davanti alla sua casa, quando un signore dalla finestra, ci chiamò invitandoci a salire in casa: era il fratello del sacerdote martire, Giuseppe. Rimanemmo là per oltre un'ora a chiacchiere, soprattutto ad ascoltare tanti racconti e aneddoti del fratello sacerdote. Mi colpì molto come in quel raccontare non ci fosse una sola parola malevola nei confronti degli uccisori; non un cenno di risentimento, tanto meno di odio. Lo stesso atteggiamento che avevo anche riscontrato nel fratello di don Francesco, Nino: tanta fede e basta! E Giuseppe stava aspettando con ansia il giorno della beatificazione del fratello don Miroslav, che giunse due mesi dopo: fu la gioia di un intero popolo, senza distinzioni di etnia o di lingua.

Mario Ravalico



Don Miroslav Bulešić
Foto fornita da Mario Ravalico

BIOGRAFIA

13 maggio 1920 Miroslav Bulešić nasce a Zabroni (parrocchia di Sanvincenti)

settembre 1931 entra nel seminario interdiocesano di Capodistria

giugno 1939 termina gli studi liceali e consegue la maturità

novembre 1939 a Roma frequenta la Pontificia Università Gregoriana

nel settembre 1943 riceve l'ordine del sudiaconato e nel mese successivo quello del diaconato

11 aprile 1943 a Sanvincenti riceve l'ordine del presbiterato e il 26 aprile celebra la sua prima s. Messa solenne

settembre 1943 inizia il suo ministero a Mompaderno e il 1° novembre ne diventa amministratore parrocchiale

ottobre 1945 viene trasferito a Canfanaro come amministratore parrocchiale

settembre 1946 viene nominato vice rettore del seminario di Pisino e insegnante

nel febbraio 1947 si trasferisce definitivamente nel seminario di Pisino, lasciando la parrocchia di-Canfanaro

dal 19 agosto 1947 accompagna mons. Jakob Ukmar nell'amministrazione della cresima, che poi viene impedita ad Antignana (il 19 agosto) e a Pinguente (il 23 agosto)

24 agosto 1947, dopo la cresima di molti bambini a Lanischie, don Miroslav Bulešić viene ucciso nella casa parrocchiale e mons. Jakob Ukmar gravemente ferito

26 agosto 1947 viene sepolto nel cimitero di Lanischie

24 agosto 1946 a Pisino viene aperto il processo ordinario informativo per la canonizzazione che però non può continuare

13 maggio 1958 il corpo del Servo di Dio viene trasportato dal cimitero di Lanischie a quello di Sanvincenti

10 agosto 1992 la Santa Sede concede il *nihil obstat* per la canonizzazione del Servo di Dio

11 aprile 2003 i resti mortali vengono trasportati nella chiesa parrocchiale di Sanvincenti

11 settembre 2004 chiusura dell'Inchiesta diocesana

28 settembre 2013 nell'Arena di Pola solenne celebrazione per la beatificazione del Servo di Dio, don Miroslav Bulešić.